



Naviglio Piccolo

Giovedì 15 ottobre 2009 - ore 21.00
Concerto per pianoforte a 4 mani

Matteo Carminati Maurizio Carnelli

Frédéric Chopin

(1810 - 1849)

Ballata n. 1

Mazurka op 24 n. 4

Studio op. 25 n 1

Valzer op. 69 n. 1

Valzer op 64 n 1

Mazurka op. 68 n. 2

Studio op 10 n. 12

Scherzo N. 3

Franz Schubert

(1797 - 1828)

Divertimento all'ungherese

D. 818

Allegretto

Maurice Ravel

(1875 - 1937)

Bolero

Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale

€ 2,00.

Soci di Naviglio Piccolo

€ 1,00.

Per chi si associa al momento

gratuita

Quota associativa a Naviglio Piccolo

€ 15,00

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Si ringrazia:

Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITÀ PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 022574683 - 20127 MILANO



Naviglio Piccolo

Franz Schubert

Divertissement à l'hongroise in sol minore op. 54 (D. 818) per pianoforte a 4 mani

Nell'autunno del 1824, dopo il periodo in cui fu ospite presso la famiglia Esterházy a Zseliz, Schubert scrisse questo ampio "Divertimento" in tre tempi, una composizione di straordinaria inventiva che ebbe la fortuna di essere pubblicata poco più tardi, nel '26.

Il tratto "ungherese", presente in ritmi e incisi melodici caratteristici, si trova anche nella scrittura pianistica estremamente suggestiva, fiorita di abbellimenti, tremoli e mille sfumature affascinanti.

E' la cultura tradizionale, domestica e paesana che si esprime nelle danze, nelle feste sottilmente malinconiche, trasfigurate mirabilmente per i salotti mondani.

Si tratta insomma di un Divertissement per nulla superficiale o illustrativo, che diventa anzi un evocazione di vita e felicità sognate.

I movimenti sono 3 ma spiccano notevolmente per dimensioni i due estremi "Andante" e "Allegretto", inframmezzati da una breve "Marcia: Andante con moto".

Le idee musicali, che sembrano sgorgare da una fluente improvvisazione, danno vita ad episodi che si alternano ed equilibrano vicendevolmente.

Maurice Ravel

Bolero

Composto da Maurice Ravel nel 1928 è una musica, di 340 battute circa, per balletto, divenuto celebre anche come pezzo concertistico. È sicuramente il bolero più celebre mai composto, nonché l'opera più popolare del compositore.

La composizione fu commissionata da parte di Ida Rubinstein, una ballerina russa. Ravel non ne voleva più sapere di balletti dopo che aveva rotto con il mostro sacro dell'epoca in tema di balletti, quel Sergej Diaghilev che imperava a Parigi in quegli anni come direttore artistico nonché fondatore dei famosi Ballets Russes. Ma cedette alle insistenze della Rubinstein e decise di orchestrare un pezzo del compositore spagnolo Isaac Albéniz, il componimento per pianoforte Iberia per un balletto. Arrivò presto però la notizia che gli eredi del grande compositore spagnolo non avevano acconsentito a nessuna trascrizione di pezzi del maestro anche perché la partitura della Iberia era già stata orchestrata dal maestro Enrique Fernández Arbòs. Fu a questo punto che Ravel, non scoraggiandosi, prese l'iniziativa di comporre ex novo un pezzo a tempo di bolero, scegliendo dunque un brano dal carattere tipicamente spagnolo.

Il Bolero andò in scena all'Opéra di Parigi il 22 novembre 1928, diretto da Walter Straram con le coreografie di Bronislava Nijinska. Il balletto, pur molto innovativo e



Naviglio Piccolo

provocatorio, ottenne un clamoroso successo. La prima esecuzione come brano concertistico avvenne invece l'11 gennaio 1930 e fu eseguita sotto la direzione dello stesso Ravel. Il balletto originale è una sorta di ballo rituale durante il quale una donna danza seducente su un tavolo, mentre un gruppo di uomini si avvicinano a lei sempre più, con il crescere della musica.

Esistono altre letture del balletto, come quella di Maurice Béjart che assegnò la parte principale ad un danzatore, o quella di Auréli Milloss, ambientata in una taverna.

Il brano è strutturato dalla ripetizione di due temi principali A e B, di sedici battute ciascuno, proposti da strumenti diversi. I temi si inseriscono sull'accompagnamento ritmico continuo del tamburo, e sull'accompagnamento armonico, spesso proposto in maniera accordale. La successione delle ripetizioni è disposta in un graduale e continuo crescendo, dal pianissimo iniziale fino al maestoso finale, per un totale di diciotto sequenze musicali (nove ripetizioni del tema A e nove del tema B).

Il brano rimane sempre nella tonalità di do maggiore, tranne una breve modulazione in mi maggiore nell'ultima sequenza che apre alla cadenza finale.

L'organico orchestrale previsto è un'orchestra sinfonica con l'aggiunta di un oboe d'amore, di tre saxofoni e di un gong.



Naviglio Piccolo

Gli autori

Franz Peter Schubert (Vienna, 31 gennaio 1797 – Vienna, 19 novembre 1828), figlio di un maestro di scuola, ebbe i primi insegnamenti proprio dal padre e dall'organista del paese. Nel 1808 entrò a far parte come corista della Imperiale e Regia Cappella; ciò gli consentì l'iscrizione allo Stadtkonvikt, frequentato principalmente dai figli dell'alta borghesia di Vienna, e la possibilità di fruire dell'insegnamento di Antonio Salieri. Quest'ultimo lo mise presto in grado di comporre ouvertures e sinfonie per le manifestazioni musicali del convitto. Nel 1814 Schubert compose Gretchen am Spinnrade (Margherita all'arcolaio), un lied tratto dal Faust di Goethe. Fino a quel momento la musica sacra e sinfonica avevano assorbito quasi tutto il tempo del giovane musicista ma, dopo questo evento, egli capì la sua vera strada e si dedicò prevalentemente alla composizione di lieder, brani per pianoforte e in genere musica da camera. La musica sacra e quella per il teatro venivano considerate da Schubert in funzione del successo economico e di stima, ma senza dubbio era meno attratto da questi generi rispetto alla musica da camera.

Il 1815 fu un anno di attività molto intensa, in cui vennero alla luce quattro singspiele, la Seconda e la Terza sinfonia, e ben 14 lieder, sullo sfondo del suo insegnamento elementare. Questa attività gli permise di essere accolto trionfalmente dai vecchi amici del convitto viennese che lo introdussero nei migliori salotti viennesi, dandogli modo di dedicarsi unicamente alla musica. Schubert in questo si mostrò estremamente intelligente nello sfruttare questa condizione ed affinare la tecnica del pianoforte e delle forme sonastiche. Poiché la prodigalità non poteva durare in eterno, il musicista si avvicinò alla famiglia Esterházy.

In compagnia del cantante Johann Michael Vogl fu protagonista di numerose serate nei salotti viennesi, serate che divennero famose tanto che venne loro dato il nome di schubertiadi.

Ciò non permise al musicista di sistemare definitivamente la sua posizione economica, ma iniziò una convivenza pluriennale con il poeta Mayrhofer con il quale collaborò per numerosi lavori teatrali, tra cui aveva riposto molte speranze nel successo di Die Zwillingbrüder (I gemelli), rappresentato per la prima volta nel 1820, che però ebbe un successo tiepido e gli permise di ottenere solo una commissione per le musiche di scena di una favola teatrale Die Zauberharfe (L'arpa magica), rappresentata sempre per la prima volta nel 1820 e di successo ancor minore rispetto ai Zwillingbrüder. Ma questi lavori gli permisero finalmente di andare a vivere da solo; in questo periodo poté comporre l'opera romantica Alfonso und Estrella su libretto di Schober, datato 1821, e molte musiche anche se non destinate ad un immediato successo.

Il carattere impulsivo portò Schubert ad un isolamento quasi totale durante il 1823, periodo in cui anche i rapporti con Vogl furono interrotti, così come furono interrotti con l'editore Diabelli, a cui aveva ceduto i diritti d'autore proprio nel 1823. Nel 1826 la Società degli amici della musica gli fece una donazione in denaro per i suoi meriti artistici, così gli anni successivi della sua vita furono contrassegnati da un'ininterrotta e febbrile attività che lo porterà a completare il ciclo liederistico Die Winterreise (Viaggio d'inverno, 1827), il gruppo di altri 13 lieder denominato Schwanengesang (Il canto del cigno, 1828), la sinfonia Grande, in do maggiore (1828), il quintetto per archi in do maggiore, le ultime sonate per pianoforte, la Fantasia in fa minore per pianoforte a 4 mani (sempre 1828), dopodiché il suo debole fisico non resistette ad un attacco di febbre tifoide, contratta dopo un viaggio estivo ad Eisenstadt, per rendere omaggio alle spoglie di Franz Joseph Haydn. Il 19 novembre 1828 alle tre del pomeriggio, muore.

La prematura morte, a 31 anni, ha privato la musica di un compositore dalle grandi ed originali potenzialità; lo dimostra proprio la Sinfonia Grande in cui si vedono già i segni delle due direttrici romantiche: aspirazione al monumentale ed espressione dei sentimenti intimi ed individuali, in apparente contrasto tra loro.



Naviglio Piccolo

Tutta l'opera cameristica è di assoluta originalità: le composizioni per pianoforte trattano in modo nuovo l'armonia, con fare classicamente irreprensibile ma anche inquieto, alla maniera romantica. Quartetti e quintetti sono ora sapienti composizioni sulle orme dei classici, ora compiacimenti che paiono ammiccare a chi li sta ascoltando, ora vere e proprie canzoni suonate. Il lied di Schubert è tutto inventato, pur avendo tradizione secolare in Germania: è come se la storia della musica non esistesse, iniziasse ora con quella melodia che rende così bene la parola parlata, il grido, il sussurro, potenziati dall'intonazione musicale ma fedeli alla pronuncia, agli accenti ed ai toni

Fryderyk Franciszek Chopin, il cui nome è noto anche nella variante francesizzata **Frédéric François Chopin** (Żelazowa Wola, 1^o marzo 1810 – Parigi, 17 ottobre 1849), è stato un compositore e pianista polacco. È considerato il più grande compositore polacco ed uno dei più grandi pianisti di tutti i tempi.

Fu tra i rappresentanti principali del Romanticismo e venne chiamato il poeta del pianoforte. Nella sua musica convergono elementi di derivazione classica: l'equilibrio tra le parti, l'estrema precisione della scrittura, la perfezione stilistica.

Il suo linguaggio musicale è stato influenzato da alcuni compositori preromantici, allora molto noti, come Johann Nepomuk Hummel, John Field e Maria Szymanowska, che gli trasmisero l'inclinazione all'inquietudine e al pessimismo e, sul piano strettamente musicale, la tendenza ad ampliare le possibilità della modulazione.

La musica di Chopin è profondamente influenzata anche dal "dialetto musicale" polacco: la musica popolare del suo paese. Infine, le sue melodie traspongono sul pianoforte l'ampio respiro e il morbido fraseggio del melodramma italiano contemporaneo, in particolare di Vincenzo Bellini.

Dal 1927 viene organizzato in Polonia il Concorso Pianistico Internazionale Frédéric Chopin, il primo concorso monografico del mondo, fondato da Jerzy Żurawlew e che lanciò, tra gli altri, anche Maurizio Pollini[4].

Joseph-Maurice Ravel (Ciboure (Ziburu, in basco), 7 marzo 1875 – Parigi, 28 dicembre 1937) è stato un compositore e pianista francese. È famoso principalmente per il suo lavoro per orchestra Boléro, e per la celebre orchestrazione, nel 1922, dei Quadri di un'esposizione di Modest Mussorgsky. Egli stesso descrisse il suo Boléro come "una composizione per orchestra senza musica". Le orchestrazioni di Ravel sono da apprezzare in modo particolare per l'utilizzo delle diverse sonorità e per la complessa strumentazione.

Ravel nacque nei pressi di Biarritz, nella regione basca francese, ai confini con la Spagna; la madre era basca, e il padre un inventore e imprenditore svizzero. All'età di sette anni, il giovane Maurice iniziò a studiare il pianoforte, e iniziò a comporre cinque o sei anni più tardi. I genitori lo incoraggiarono in quest'attività, e lo mandarono a studiare al Conservatorio di Parigi, dapprima per gli studi generali, ed in seguito come studente di pianoforte. Durante i suoi studi a Parigi, Ravel incontrò e frequentò numerosi compositori giovani e innovativi, che usavano chiamarsi Apaches per la loro vita sregolata; il gruppo era famoso per la sua forte inclinazione al consumo di alcolici.

Studiò musica al conservatorio con Gabriel Fauré per quattordici straordinari anni. In questo periodo, Ravel provò diverse volte a vincere il prestigioso premio Prix de Rome, inutilmente. Dopo uno scandalo che implicò anche la mancata assegnazione del premio a Ravel, benché fosse risultato il favorito per la vittoria in quell'anno, Maurice abbandonò il conservatorio;



Naviglio Piccolo

questo incidente comportò anche le dimissioni del direttore del conservatorio. Ravel fu influenzato da diversi stili musicali legati a diverse parti del mondo: il jazz americano, la musica asiatica e le canzoni popolari tradizionali di tutta Europa. Maurice non fu religioso, e probabilmente fu ateo: non gli piacevano i temi di carattere spiccatamente religioso degli altri compositori, come Richard Wagner, mentre preferiva studiare la mitologia classica per ispirarsi. Ravel non si sposò mai, ma ebbe diverse relazioni durature; era inoltre famoso come frequentatore dei bordelli di Parigi.

Durante la Prima Guerra Mondiale non poté essere arruolato per la sua età e la salute debole: diventò un autista di ambulanza.

Tra i suoi pochi allievi si ricordano Maurice Delage e Ralph Vaughan Williams.

Nel 1932 Ravel fu coinvolto in un incidente d'auto piuttosto grave a seguito del quale la sua produzione artistica diminuì sensibilmente. A causa di un'atrofia cerebrale, le sue condizioni peggiorarono inesorabilmente fino al 1937 quando, il 18 dicembre, fu operato alla scatola cranica. L'intervento non ebbe alcun esito e Ravel morì dieci giorni più tardi, lasciando a tutti un ricordo di lui come un musicista appassionato.

Ravel si considerò sotto molti aspetti un neoclassico: egli utilizzò, infatti, tecniche e strutture compositive tipicamente tradizionali e diatoniche, con una precisione matematica tanto ammirata, senza mai sconfinare nell'atonalità, per proporre le sue armonie nuove ed innovative.

Ad una prima impressione, fu influenzato da Debussy, ma in realtà Ravel fu ispirato anche dalla musica russa e spagnola, e dal jazz degli Stati Uniti, come si evidenzia dal movimento intitolato Blues della sua sonata per violino e pianoforte e dal clima del Concerto in Re per pianoforte con sola mano sinistra e orchestra, dedicato al pianista Paul Wittgenstein mutilato in guerra.

Maurice Ravel è considerato impressionista al pari di Debussy, ma anche imitando lo stile di altri, il carattere tipico delle composizioni di Ravel rimane evidente.

Nell'anno 1928 Ravel visitò gli Stati Uniti e il Canada con il treno, eseguendo concerti pianistici nelle principali sale da concerto di venticinque città. Per la loro riluttanza ad assumere il jazz ed il blues come stile di musica nazionale, affermò che "la maggiore paura dei compositori americani è quella di trovare in se stessi strani impulsi al distacco dalle regole accademiche: a questo punto i musicisti, da buoni borghesi, compongono la loro musica secondo le regole classiche dettate dalla tradizione europea". Quando il compositore americano George Gershwin incontrò Ravel, gli parlò del desiderio di studiare, se possibile, con il compositore francese. Quest'ultimo rispose: "Perché dovresti essere un Ravel di secondo livello quando puoi essere un Gershwin di primo livello?"

Alcuni appunti e frammenti confermano l'influenza che la musica basca ebbe sul compositore: si nota infatti che in alcune delle sue opere sono utilizzati temi e ritmi tipici della tradizione della sua regione natale.

Ravel commentò che André Gédalge, il suo professore di contrappunto, fu fondamentale per lo sviluppo delle sue qualità compositive. Come strumentista ed arrangiatore per orchestra, Ravel studiò con grande perizia e meticolosità le possibilità espressive dei singoli strumenti, per poterne determinare gli effetti: fu questa la caratteristica che permise il successo delle sue trascrizioni per orchestra, sia delle sue composizioni per pianoforte sia di quelle degli altri compositori,

Curò con estrema meticolosità la scrittura dei suoi manoscritti: Stravinskij lo definì l'"orologio svizzero", per la complessità e precisione dei suoi lavori.



Naviglio Piccolo

Gli artisti

Maurizio Carnelli

Si è diplomato in pianoforte, direzione d'orchestra e composizione e parallelamente si è laureato in filosofia con una tesi sul simbolo nell'arte.

Musicista dai vasti interessi, si è particolarmente dedicato all'accompagnamento dei cantanti collaborando tra gli altri con Alfredo Kraus, Giuseppe Di Stefano, Nicola Martinucci, Pietro Ballo, Luciana Serra, Nigel Rogers, Svetla Vassileva, Stefania Bonfadelli, Anna Rita Taliento, Janet Perry, Adelina Scarabelli. Di particolare rilievo il suo sodalizio con Lucia Valentini Terrani, con cui nel 1996 ha inciso una antologia di arie da camera e cantate di Haydn e Rossini che gli ha valso il premio "cd classica". Altrettanto significativa la sua esperienza con Giorgio Gaslini, con cui ha studiato l'accompagnamento dei songs americani, e del quale ha inciso, in prima mondiale, "i canti della terra"

Molto attratto dal lied e dalla romanza da camera, è da 15 anni titolare di un corso di specializzazione in musica vocale da camera presso l'Accademia Internazionale della Musica di Milano, e tiene corsi di perfezionamento a Tokio, Seoul e al Val Tidone Summer Camp.

Ha inciso ed esegue abitualmente i principali cicli liederistici, e si è esibito in importanti teatri quali La Scala, il Lirico, il Conservatorio di Milano, il Ponchielli di Cremona, il Fraschini di Pavia, il Pollini di Padova, il Regio di Torino, l'Olimpico di Roma, la Pietà dei Turchini di Napoli, la Sala Nervi del Vaticano, le sale da congressi di Luzern e Lugano, la sala del Parlamento di Budapest, Toshi Center Hall di Tokio, Hill State Centre di Seoul.

Ha collaborato con celebri direttori (Romano Gandolfi, Alberto Zedda, Massimiliano Caldi), attori e registi (Ottavia Piccolo, Fanny Ardent, Giorgio Albertazzi, Antonello Madau Diaz) ed è stato ospite di importanti festivals quali Musica nel nostro tempo, Rossini Opera Festival, Festival Giordano, Festival Donizetti.

Negli ultimi anni si è soprattutto dedicato all'approfondimento del repertorio classico, da Mozart a Schubert, realizzando alcune integrali (Sonate di Mozart per flauto con Sergio Zampetti, sonate di Mozart- Grieg per 2 pianoforti con Carlo Balzaretti) ed ampie antologie di sonate di Beethoven per pianoforte solo.

Ha curato numerose pubblicazioni per i tipi di Casa Ricordi quali la riduzione per canto e piano della cantata La morte di Didone di Rossini, la riduzione per violino e pianoforte delle Quattro stagioni di Vivaldi e le recenti antologie Liriche del Novecento italiano, Arie per tenore e Arie per soprano del novecento, ha realizzato e condotto circa trecentocinquanta trasmissioni radiofoniche ed è stato a lungo ospite di una fortunata trasmissione televisiva in onda su Rai Due,

Recentemente ha iniziato una attività di scrittore teatrale con l'atto unico "emigranti" (2009)



Naviglio Piccolo

Matteo Carminati

Pianista e musicologo, diplomatosi presso il Conservatorio di Trento sotto la guida di Edoardo Strabbioli, svolge attività concertista in qualità di solista e in duo con Maurizio Carnelli; si dedica all'accompagnamento dei cantanti collaborando col regista Antonello Madau Diaz e coi M° Pier Miranda Ferraro, Paolo Barbacini, Adelina Scarabelli, Maria Luisa Cioni e Ambrogio Riva, con il quale ha realizzato l'esecuzione dei Lieder da Michelangelo di Šostakovič (eseguiti in diretta nazionale su Rai Radio 3), compositore al quale ha dedicato il lavoro di tesi presso l'Università di Musicologia a Cremona.

Collabora stabilmente con il regista Mario Migliara e il Teatro dell'Opera di Milano in qualità di pianista (esibendosi all'interno della rassegna "Cento Milano" ed in importanti teatri del capoluogo quali la Palazzina Liberty, l'Auditorium e il Teatro Nuovo - Vedova Allegra - oltre a Varese, Monza, Lecco...) e musicologo (caffè letterari per la stagione d'opera; ciclo di conferenze col poeta Franco Loi).

Lavora con gli attori Fabiano Facchetti e Aphrodite de Lorraine, con la quale ha realizzato il monologo con musica Paroles aux femmes, rappresentato al Teatro Litta ed al Teatro Filodrammatici di Milano oltre alla Settimana della Francofonia a Lugano. Dal luglio 06 è docente presso l'Accademia Internazionale di Lasino (Tn) diretta da Marika Lombardi (Conservatorio di Parigi): da questa esperienza è nata la collaborazione col flautista Alessandro Longhi.

Da tempo lavora al recupero e valorizzazione del repertorio delle fantasie e trascrizioni d'opera eseguendone in concerti e galà lirici (Teatro Fraschini di Pavia). Dal 2007 svolge attività di direttore artistico/interprete: ha firmato la rassegna Notturmi in Accademia presso l'Accademia Tadini di Lovere e la serata A teatro nella storia realizzata presso il Piccolo Teatro Verdi di Bonate Sopra (Bg).



Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITÀ PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 02 2574683 - 20127 MILANO

Si ringrazia: